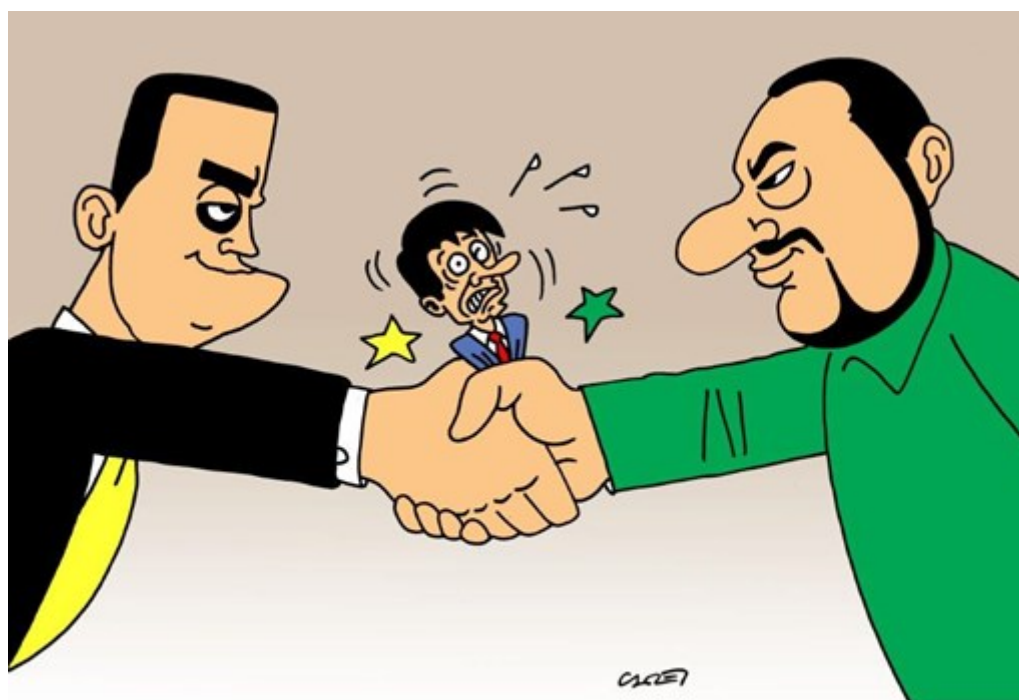


ILM

Il Mattinale

ILM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



L'ACCORDO

SETTIMANA
7-13 giugno 2019

ILM

INDICE

07/06	<ul style="list-style-type: none">• <i>LA RIPRESA ECONOMICA E IL DEFICIT IN RIDUZIONE SONO FAVOLE DA LIBRO DEI FRATELLI GRIMM</i>• <i>L'ITALIA NON CRESCE: DAL 'MERAVIGLIOSO' 1,5% ALLO 0,1% CON PROBABILE CRESCITA NULLA A FINE ANNO, DEFICIT E DEBITO IN PROGRESSIVO AUMENTO</i>• <i>INDUSTRIA. AI MERCATI NON SI DEVE MENTIRE, L'ITALIA POTREBBE SEGUIRE LA GERMANIA NEL CALO DELL'EXPORT</i>• <i>BRUXELLES, PREOCCUPATA DELLA SITUAZIONE ITALIANA, POTREBBE CHIEDERE IL RIDIMENSIONAMENTO DEL REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100, IL GOVERNO ACCETTI LE MISURE CORRETTIVE</i>	pag. 4
08/06	<ul style="list-style-type: none">• <i>NECESSARIA SIN DA SUBITO UNA MANOVRA CORRETTIVA PER EVITARE LA PROCEDURA D'INFRAZIONE</i>• <i>IL GOVERNO, FUORI DALLA REALTÀ, SI OSTINA A DIRE CHE IL DEFICIT STA CALANDO. EVITI, INVECE, IL COMMISSARIAMENTO CHE MINA LA CREDIBILITÀ DEL NOSTRO PAESE</i>• <i>IL GOVERNO DICA LA VERITÀ E NON PRENDA IN GIRO GLI ITALIANI, I MERCATI SANNO FARE I CONTI</i>	pag. 7
09/06	<ul style="list-style-type: none">• <i>LA REAZIONE DEI MERCATI È MOLTO PIÙ EFFICACE DI QUELLA DI UNA PROCEDURA DI INFRAZIONE: O SI CAMBIA ROTTA O CI SARÀ UN DOWNGRADE</i>• <i>IL GOVERNO EFFETTUI SUBITO UNA MANOVRA CORRETTIVA, DEBITO ITALIANO INSOSTENIBILE</i>• <i>L'EUROPA ATTENDE RISPOSTE CREDIBILI: O MANOVRA CORRETTIVA O AVVIO DELLA PROCEDURA</i>	pag. 9
10/06	<ul style="list-style-type: none">• <i>INDUSTRIA. OTTO LETTURE NEGATIVE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DALL'INSEDIAMENTO DEL GOVERNO CONTE, CRESCITA IN CONTINUO PEGGIORAMENTO</i>• <i>IL PEGGIORAMENTO DEL QUADRO MACRO FA SCHIZZARE DEFICIT, DEBITO PUBBLICO E L'ENTITÀ DELLA MANOVRA CORRETTIVA PER EVITARE LA PROCEDURA D'INFRAZIONE</i>• <i>IL GOVERNO È DIVISO ALL'INTERNO TRA CORRENTE 'EUROPEISTA' ED EUROSCETTICA. SPERIAMO CHE NELLE TRATTATIVE CON BRUXELLES PREVALGA IL BUONSENSO</i>	pag. 11
11/06	<ul style="list-style-type: none">• <i>NEL GOVERNO RAPPORTI DETERIORATI DOPO IL VERTICE DI IERI: VINCE LA LINEA SALVINI-DI MAIO DI DURO SCONTRO CON L'UE?</i>• <i>OGGI LA RIUNIONE DEGLI ESPERTI ECONOMICI E FINANZIARI, LA PROCEDURA D'INFRAZIONE È ORMAI COSA QUASI CERTA: L'ITALIA VERRÀ COMMISSARIATA</i>	pag. 13

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il mio intervento in Aula – IN RISPOSTA ALL’INFORMATIVA DEL MINISTRO TRIA IN MERITO ALL’EVENTUALE AVVIO DI UNA PROCEDURA D’INFRAZIONE PER DISAVANZI ECCESSIVI NEI CONFRONTI DELL’ITALIA</i> • <i>DAL CEF PARERE FAVOREVOLE ALL’APERTURA DELLA PROCEDURA DI INFRAZIONE NEI CONFRONTI DEL NOSTRO PAESE, LA PAROLA DEFINITIVA PASSA ALL’ECOFIN IL PROSSIMO 9 LUGLIO</i> 	
12/06	<ul style="list-style-type: none"> • <i>IL SALARIO MINIMO È UN PROVVEDIMENTO CARICO DI DEMAGOGIA E CIALTRONAGGINE TECNICA CONTRO LE IMPRESE</i> • <i>SALARIO MINIMO. SALVINI COSTRUISCA CON NOI UN PROVVEDIMENTO ALTERNATIVO SUL MODELLO BIAGI: MENO TASSE SUL LAVORO, DETASSAZIONE DEL SALARIO AZIENDALE E RICONOSCIMENTO DELLA RAPPRESENTANZA</i> • <i>L’ITALIA È MESSA ALL’ANGOLO, PROCEDURA DI INFRAZIONE ORMAI AD UN PASSO</i> • <i>IL GOVERNO INTENDE EFFETTUARE UNA MANOVRA CORRETTIVA IN POCHI GIORNI? SE LA FA, IL NOSTRO PAESE SI SALVA DALLA PROCEDURA</i> • <i>L’ULTIMATUM DI CONTE DELLA SETTIMANA SCORSA È FINITO IN UNA BOLLA DI SAPONE: DAL GOVERNO DEL CAMBIAMENTO SIAMO PASSATI AL GOVERNO SOTTO COMMISSARIAMENTO</i> 	pag. 17
13/06	<ul style="list-style-type: none"> • <i>FLAT TAX. LA RIDUZIONE DELLE TASSE IN DEFICIT NON SI PUÒ FARE: GLI ERRORI SI PAGANO E LA LEGA NON PUÒ CHE INCOLPARE SE STESSA</i> • <i>SOLO UNA MANOVRA CORRETTIVA POTREBBE CONVINCERE BRUXELLES A RINVIARE L’APERTURA DELLA PROCEDURA D’INFRAZIONE</i> • <i>TRIA E CONTE SONO DUE ANATRE ZOPPE, A DECIDERE LE TRATTATIVE CON L’EUROPA SONO SOLO SALVINI-DI MAIO</i> • <i>RADIO RADICALE. FINALMENTE VINTA UNA GRANDE BATTAGLIA DI LIBERTÀ, FORZE POLITICHE COMPATTE (M5S A PARTE) PER DIFENDERE IL SERVIZIO PUBBLICO</i> • <i>TEATRO DELL’ASSURDO PROMETTERE LA FLAT TAX A CHI GIÀ OGGI PAGA MENO LASCIANDO FUORI CHI PAGA DI PIÙ</i> 	pag. 20

7 GIUGNO 2019

**LA RIPRESA ECONOMICA E IL DEFICIT IN RIDUZIONE
SONO FAVOLE DA LIBRO DEI FRATELLI GRIMM**

“La ripresa economica e il deficit 2019 in riduzione al 2,1% annunciati nella lettera di risposta di Palazzo Chigi alla Commissione Europea dell’altro ieri sono favole da libro dei fratelli Grimm.

Ieri, infatti, ci ha pensato l’agenzia di rating Moody’s a dire la verità su quale sarà il vero livello di deficit previsto per quest’anno: 2,6%, in rialzo dal 2,5% previsto inizialmente dal Governo, che ora vorrebbe far credere che si ridurrà “da solo” (sono parole del presidente del Consiglio Giuseppe Conte) al 2,1%, senza alcun intervento del Governo.

Moody’s ha anche scritto che il Governo giallo-verde non è credibile e che ci penseranno i mercati finanziari, ancor più che la procedura d’infrazione aperta dalla Commissione, a convincere l’Esecutivo ad agire senza prendere in giro gli italiani e gli investitori internazionali.

Ovvero, ad effettuare una manovra correttiva prima dell’estate, periodo nel quale i mercati speculativi sono più attivi”.

**L’ITALIA NON CRESCE: DAL ‘MERAVIGLIOSO’ 1,5%
ALLO 0,1% CON PROBABILE CRESCITA NULLA
A FINE ANNO, DEFICIT E DEBITO
IN PROGRESSIVO AUMENTO**

“Oltre ad avere un enorme problema di finanza pubblica, con deficit e debito rivisti al rialzo, che ha poi convinto la Commissione ad aprire la procedura, l’Italia ha, ovviamente, anche un enorme problema di crescita. Messo da parte il “meraviglioso”, per usare una previsione fatta dal premier Conte, +1,5% pronosticato all’inizio dell’anno, i dati dell’ISTAT hanno mostrato una crescita appena del +0,1% nel primo trimestre dell’anno.

Nel secondo, le cose dovrebbero andare addirittura peggio, considerando che il CER, uno dei centri di ricerca indipendenti inseriti nel panel osservato

dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, ha stimato una contrazione del Pil del -0,1% nel secondo trimestre, facendo convergere la crescita di fine anno a zero, al di sotto delle stime del Governo contenute nel DEF di aprile, pari al +0,2%. Diminuendo il denominatore, i rapporti deficit/Pil e debito/Pil cresceranno ancora di più, con il secondo che potrebbe sfondare la soglia del 135% già l'anno prossimo. Altro che riduzione”.

**INDUSTRIA. AI MERCATI NON SI DEVE MENTIRE,
L'ITALIA POTREBBE SEGUIRE LA GERMANIA
NEL CALO DELL'EXPORT**

“Se il Governo spera in una ripresa della congiuntura europea si sbaglia di grosso. Oggi, infatti, le cattive notizie arrivano ancora una volta dalla Germania, la cui produzione industriale è crollata del -1,9% su base mensile ad aprile, facendo segnare un pessimo inizio di secondo trimestre, con il caos Brexit e la guerra dei dazi additate tra le principali cause del rallentamento.

L'export tedesco è calato addirittura del -3,7% nello stesso mese, lasciando intendere come l'avverso contesto internazionale abbia pesato sul commercio di Berlino. L'Italia, come la Germania, è un paese la cui economia dipende fortemente dall'export e, per questo, i prossimi dati potrebbero confermare lo stesso calo osservato in Germania.

Senza dimenticare che la stessa Germania è uno dei principali partner commerciali in Europa. E così, anziché aver imparato la lezione che ai mercati non si deve mentire, il Governo continua a raccontare favole, alle quali, purtroppo, non crede più nessuno”.

**BRUXELLES, PREOCCUPATA DELLA SITUAZIONE
ITALIANA, POTREBBE CHIEDERE
IL RIDIMENSIONAMENTO DEL REDDITO DI
CITTADINANZA E QUOTA 100, IL GOVERNO
ACCETTI LE MISURE CORRETTIVE**

“La Commissione Europea potrebbe presto decidere di ordinare al Governo giallo-verde una correzione per il 2019 pari allo 0,55% di Pil (circa 9 miliardi di euro) e draconiani impegni per il 2020.

Tra questi, ci sarà sicuramente lo scatto delle clausole di salvaguardia sull'aumento dell'Iva. Inoltre, Bruxelles, è fortemente preoccupata dall'evoluzione della spesa relativa alle due misure bandiera di Lega e Movimento Cinque Stelle, ovvero reddito di cittadinanza e quota 100.

Per questo motivo potrebbe imporre un ridimensionamento degli stanziamenti dei due capitoli interessati. Settimana prossima si terrà la riunione del Comitato Economico e Finanziario, composto dai capi economisti dei Paesi membri, che dovrebbero avallare la richiesta della Commissione di aprire una procedura d'infrazione per debito eccessivo contro il nostro Paese.

È molto probabile, tuttavia, che l'Europa conceda al Governo ancora la possibilità di negoziare, a patto che vengano accettate le misure correttive suggerite.

C'è da augurarsi che, questa volta, la maggioranza accetti il confronto in maniera pacata, cosciente che non ha molto potere contrattuale da utilizzare nelle negoziazioni e che, pertanto, dovrà cedere molte delle sue richieste”.

8 GIUGNO 2019

**NECESSARIA SIN DA SUBITO
UNA MANOVRA CORRETTIVA PER EVITARE
LA PROCEDURA D'INFRAZIONE**

“L’effettuare una manovra correttiva prima di agosto è una condizione necessaria e improcrastinabile, se l’Italia vuole davvero evitare l’apertura della procedura d’infrazione per debito eccessivo il prossimo luglio. Lo ha dichiarato apertamente ieri la Commissione Europea per voce del suo vicepresidente Valdis Dombrovskis.

“E’ importante che l’Italia corregga la traiettoria di bilancio, altrimenti ci sarà una procedura. Noi siamo aperti al dialogo, ma in questo caso è necessaria prima una correzione”, ha detto Dombrovskis, aggiungendo che la politica economica del Governo giallo-verde, soprattutto le misure del reddito di cittadinanza e della quota 100, non ha funzionato per nulla e va cambiata immediatamente. Soprattutto quota 100, la misura più malvista da Bruxelles, colpevole di aver fatto saltare la sostenibilità del sistema pensionistico italiano”.

**IL GOVERNO, FUORI DALLA REALTÀ, SI OSTINA
A DIRE CHE IL DEFICIT STA CALANDO. EVITI, INVECE,
IL COMMISSARIAMENTO CHE MINA LA CREDIBILITÀ
DEL NOSTRO PAESE**

“La risposta dell’Esecutivo Conte sulla manovra correttiva dovrà essere fatta entro settimana prossima, altrimenti sarà procedura di infrazione. Il Tesoro deve quindi mettere per iscritto che accetta questa correzione per evitare il commissariamento della Commissione.

Purtroppo, anziché dialogare su questo, il Governo si ostina a voler dimostrare che il deficit sta già calando quest’anno e calerà anche l’anno prossimo. Secondo una nota di palazzo Chigi dell’altro ieri, quello del 2019 dovrebbe addirittura calare al 2,1% quasi al livello concordato con la Commissione lo scorso dicembre.

Purtroppo, una tale ostinazione non può che peggiorare la situazione e far perdere ancora di più la credibilità del nostro Paese davanti alle istituzioni e agli investitori internazionali”.

IL GOVERNO DICA LA VERITÀ E NON PRENDA IN GIRO GLI ITALIANI, I MERCATI SANNO FARE I CONTI

“Contrariamente alla favola che il Presidente del Consiglio Conte vuole far credere, il deficit non può “ridursi da solo”, ma occorrono delle azioni concrete da parte della politica, che si concretizzano in provvedimenti di taglio della spesa pubblica o di aumento delle entrate. Dal momento che nessun provvedimento è stato preso, la spesa non può calare, e il rapporto deficit/Pil è destinato a salire, come ha dimostrato l’agenzia di rating Moody’s l’altro giorno, probabilmente al 2,6%, se si considera che la crescita del secondo semestre è prevista piatta o addirittura negativa e che ieri anche la Banca d’Italia ha dimezzato le sue stime di crescita per quest’anno. Il Governo deve rendersi conto che non ha alcun potere negoziale con l’Europa, che non è assolutamente benvisto dai partiti di maggioranza europei, e che i mercati finanziari sanno fare i conti. Per questo, o si decide a dire la verità, oppure ci penseranno, purtroppo, ancora una volta gli investitori a fargli capire che è sulla strada sbagliata”.

IL GOVERNO DICA LA VERITÀ E NON PRENDA IN GIRO GLI ITALIANI, I MERCATI SANNO FARE I CONTI

“Contrariamente alla favola che il Presidente del Consiglio Conte vuole far credere, il deficit non può “ridursi da solo”, ma occorrono delle azioni concrete da parte della politica, che si concretizzano in provvedimenti di taglio della spesa pubblica o di aumento delle entrate. Dal momento che nessun provvedimento è stato preso, la spesa non può calare, e il rapporto deficit/Pil è destinato a salire, come ha dimostrato l’agenzia di rating Moody’s l’altro giorno, probabilmente al 2,6%, se si considera che la crescita del secondo

9 GIUGNO 2019

**LA REAZIONE DEI MERCATI È MOLTO PIÙ EFFICACE
DI QUELLA DI UNA PROCEDURA DI INFRAZIONE:
O SI CAMBIA ROTTA O CI SARÀ UN DOWNGRADE**

“L’Italia è attesa da un durissimo calendario di esami di rating da qui alla prossima Legge di bilancio. Con l’attuale situazione e all’alba di un nuovo scontro con la Commissione Europea sulla opportunità o meno di effettuare una manovra correttiva, è molto probabile che sarà bocciata in qualcuno di questi. Il prossimo 9 agosto inizierà l’agenzia Fitch, che attualmente ha un giudizio pari a BBB con outlook negativo, sinonimo di una buona probabilità di effettuare il downgrade. Il 6 settembre sarà poi la volta di Moody’s, che attualmente ha un giudizio Baa3 con outlook negativo, la quale, in un report della scorsa settimana, ha chiaramente scritto che questo Governo non è credibile, che bisognerà stare molto attenti alla prossima manovra e che la reazione dei mercati finanziari è molto più efficace di quella di una procedura d’infrazione da parte dell’Europa. Un chiaro avvertimento al Governo per dire che, o si cambia rotta sui conti pubblici, oppure ci sarà il downgrade. Il 25 ottobre sarà poi la volta di Standard & Poor’s, che ha un rating BBB, sempre con outlook negativo.

A questi appuntamenti, le agenzie di rating sapranno già se la procedura d’infrazione sarà stata aperta oppure no”.

**IL GOVERNO EFFETTUI SUBITO UNA MANOVRA
CORRETTIVA, DEBITO ITALIANO INSOSTENIBILE**

“La procedura di infrazione per debito eccessivo nei confronti del nostro Paese dovrebbe essere approvata nella riunione Ecofin del 9 luglio, a meno che il Governo Conte non dichiari di voler effettuare la manovra correttiva richiesta dalla UE, di aumentare l’Iva per 23,1 miliardi nella prossima finanziaria ed effettuare privatizzazioni per 18 miliardi entro la fine dell’anno. Con l’apertura di una procedura d’infrazione, il downgrade da parte delle agenzie di rating sarà scontato, perché l’Europa metterebbe per iscritto l’insostenibilità del debito italiano”.

L'EUROPA ATTENDE RISPOSTE CREDIBILI: O MANOVRA CORRETTIVA O AVVIO DELLA PROCEDURA

“Per quanto riguarda l’insostenibilità del debito, l’Esecutivo Conte non ha ancora battuto un colpo.

Dopo la decisione della Commissione, infatti, si è limitato a scrivere una lettera di spiegazioni del perché, a suo dire, il deficit nel 2019 scenderà al 2,1%, anziché essere al 2,5% come stimato dalla Commissione.

Lo stesso presidente del Consiglio Giuseppe Conte si è lasciato andare ad una incredibile dichiarazione che “il deficit si ridurrà da solo”. Una risposta non richiesta affatto da Bruxelles, con una spiegazione non credibile e che irrita ancora di più l’Europa, che invece ha esplicitamente chiesto al Governo non di trovare scuse ma di dire semplicemente se intende fare la correzione entro la fine di luglio.

Continuare a ritardare questa risposta, nella speranza di arrivare al prossimo autunno per vedere cosa succede, non è una strategia profittevole, dal momento che questo atteggiamento è interpretato da Bruxelles come non volontà di fare l’intervento.

Martedì si riuniranno gli sherpa dei ministeri dell’economia europei per dare il loro parere all’avvio della procedura.

A quel punto, i giochi saranno fatti, a meno di una formale promessa da parte del Tesoro di correggere i conti e considerando che i due partiti di maggioranza, completamente isolati nella politica europea che conta, hanno un potere negoziale pari a zero”.

10 GIUGNO 2019

**INDUSTRIA. OTTO LETTURE NEGATIVE
DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
DALL'INSEDIAMENTO DEL GOVERNO CONTE,
CRESCITA IN CONTINUO PEGGIORAMENTO**

“Nuovo crollo ad aprile della produzione industriale italiana, calata del -0,7% su base mensile e addirittura del -1,5% su base annuale. Un risultato che ha sorpreso anche gli analisti, che si attendevano un esito ben migliore, ovvero un miglioramento del +0,2% su base congiunturale e una lieve riduzione del -0,2% su base tendenziale.

Quello di aprile è il secondo calo consecutivo, dopo il -1,0% di marzo e, da quando il Governo Conte si è insediato, le letture mensili negative della produzione industriale sono già state otto. Il dato, tra le altre cose, contribuirà a rafforzare il segno negativo del Pil del secondo trimestre, se la tendenza dovesse essere confermata anche nei successivi due mesi. Sul versante della crescita, infatti, gli analisti cominciano a credere che anche il secondo trimestre avrà segno meno e che, a quel punto, la crescita annuale sarà pari a zero o al massimo al +0,1%, al di sotto delle stime del Governo”.

**IL PEGGIORAMENTO DEL QUADRO MACRO
FA SCHIZZARE DEFICIT, DEBITO PUBBLICO E
L'ENTITÀ DELLA MANOVRA CORRETTIVA
PER EVITARE LA PROCEDURA D'INFRAZIONE**

“Il peggioramento del quadro macroeconomico comporta, di riflesso, il peggioramento automatico delle variabili di finanza pubblica, deficit/Pil e debito/Pil. Probabile, quindi, che il rapporto deficit/Pil pari al 2,4% stimato dal Governo nel DEF di aprile debba essere rivisto al rialzo, come ipotizzato dall'agenzia di rating Moody's settimana scorsa, che l'ha rivisto, infatti, in aumento al 2,6%.

La tesi del ministro dell'Economia Giovanni Tria, secondo il quale il deficit scenderà a quota 2,2-2,1% quest'anno è quindi non corroborata dall'evidenza

dei dati, soprattutto dopo la pubblicazione di quelli di oggi, a meno che il ministro abbia già inglobato nei suoi calcoli la riduzione dello stanziamento per le due misure bandiera del Governo, ovvero il reddito di cittadinanza e la quota 100, per 3 miliardi di euro.

Perché questo si trasformi in realtà, è tuttavia necessario l'emanazione di un provvedimento di assestamento del bilancio con il quale il Governo dichiara la riduzione degli stanziamenti previsti. Una opzione che sicuramente verrà rigettata dai due vicepremier.

In ogni caso, anche un deficit al 2,2% del Pil è superiore di circa 3 miliardi di euro all'obiettivo del 2,0% fissato lo scorso dicembre. Il peggioramento del quadro macro comporta, inoltre, l'aumento dell'importo della manovra correttiva richiesta dalla Commissione Europea per evitare la procedura d'infrazione”.

**IL GOVERNO È DIVISO ALL'INTERNO TRA CORRENTE
'EUROPEISTA' ED EUROSCETTICA.
SPERIAMO CHE NELLE TRATTATIVE CON BRUXELLES
PREVALGA IL BUONSENSO**

“Nel Governo siamo di fronte ad una spaccatura senza precedenti tra la nuova corrente “europeista”, della quale fanno parte il ministro Tria, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il quale continua ad avvertire che sfidare la Ue sulla procedura mette a rischio i risparmi dei cittadini e il ministro Moavero Milanesi, sostenuti dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dal presidente della BCE Mario Draghi, ben visti dai mercati finanziari e la corrente degli euroscettici della quale fanno parte i due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, che sembrano aver ritrovato su questo tema la sintonia politica, molto malvista a Bruxelles e dagli investitori internazionali.

In attesa di vedere se domani gli sherpa finanziari degli Stati membri confermeranno la volontà di aprire la procedura d'infrazione contro il nostro Paese, non ci resta che sperare che nelle trattative tra Roma e Bruxelles prevalga il buonsenso e si eviti uno scontro che porterebbe l'Italia dritta al commissariamento”.

11 GIUGNO 2019

**NEL GOVERNO RAPPORTI DETERIORATI DOPO
IL VERTICE DI IERI: VINCE LA LINEA SALVINI-DI MAIO
DI DURO SCONTRO CON L'UE?**

“In attesa di conoscere la posizione ufficiale del Governo questo pomeriggio, con l’informativa urgente del ministro dell’Economia Giovanni Tria sulla procedura d’infrazione per debito eccessivo che è stata proposta settimana scorsa dalla Commissione Europea, i rapporti all’interno dell’Esecutivo tra la componente “europeista” formata dallo stesso ministro Tria, dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dal ministro degli esteri Enzo Moavero Milanesi e quella euroscettica dei due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio si sono deteriorati dopo il vertice a Palazzo Chigi di questa notte. Secondo quanto riporta la stampa, i due vicepremier avrebbero messo il premier alle strette, imponendo la loro linea dura nei confronti della UE, obbligandolo a non fare passi indietro sulla manovra correttiva e rilanciando la loro politica economica improntata sul maggior deficit, questa volta sponsorizzando l’introduzione della flat tax e del reddito minimo.

La maggioranza quindi va avanti compatta in nome dell’alleanza sovranista, rinsaldata dopo i contrasti della campagna elettorale, soltanto con la Lega che ora detta le condizioni e il Movimento Cinque Stelle che, almeno per il momento, le deve assecondare. Vincono quindi Salvini e Di Maio, perdono Tria e, soprattutto, Conte, che aveva chiesto carta bianca per trattare con Bruxelles e non l’ha ricevuta?”.

**OGGI LA RIUNIONE DEGLI ESPERTI ECONOMICI
E FINANZIARI, LA PROCEDURA D’INFRAZIONE
È ORMAI COSA QUASI CERTA:
L’ITALIA VERRÀ COMMISSARIATA**

“Al tavolo negoziale con la Commissione Europea ci andrà sì il ministro dell’Economia, ma come anatra zoppa, legato mani e piedi dai vincoli contrattuali che gli imporranno i due vicepremier, con pochi margini di trattativa. Una pessima notizia anche per la Commissione, dal momento che sia il presidente Jean Claude Juncker che il commissario per gli affari finanziari

Pierre Moscovici, le due colombe all'interno dell'Esecutivo europeo, speravano di poter contare sulla diplomazia del ministro Tria, per trovare una soluzione che permettesse all'Italia di sistemare i conti con una correzione di qualche miliardo, senza obbligare la Commissione ad aprire una procedura d'infrazione.

Ora, le cose si fanno molto più complicate ed è possibile che Bruxelles, vedendo come si sta mettendo la situazione, decida di andare avanti e punire l'Italia. Lo scopriremo tra poche ore dopo la riunione degli sherpa economici e finanziari che dovrà decidere se dare parere favorevole alla linea dura della Commissione. In quel caso, l'apertura della procedura sarebbe ormai cosa fatta, dal momento che difficilmente l'Ecofin che si riunirà il prossimo 9 luglio deciderà di prendere una decisione opposta a quella della Commissione e degli esperti finanziari. In assenza di una mediazione da parte italiana, che a questo punto si fa quasi impossibile, l'Italia verrà quindi messa sotto commissariamento”.

**Il mio intervento in Aula
IN RISPOSTA ALL'INFORMATIVA DEL MINISTRO TRIA
IN MERITO ALL'EVENTUALE AVVIO
DI UNA PROCEDURA D'INFRAZIONE PER DISAVANZI
ECESSIVI NEI CONFRONTI DELL'ITALIA**

UE: BRUNETTA A TRIA, “DA LEI CI ASPETTAVAMO UNA OPERAZIONE VERITÀ: LEI E CONTE AVETE MANDATO PIENO PER TRATTARE CON LA COMMISSIONE UE?”

“Signor Presidente, signor ministro Tria. “Attenzione a sfidare la Commissione Europea sulla procedura di infrazione per debito eccessivo. Se viene aperta davvero, farà male all'Italia. Non è tanto e solo una questione di multa. Ci assoggetterà a controlli e verifiche per anni. Con il risultato di compromettere la nostra sovranità in campo economico: una bella eterogenesi dei fini, per questo governo che è geloso custode dell'interesse nazionale. Senza considerare che potrebbero essere messi a rischio i risparmi degli italiani”.

Come forse Lei sa, signor ministro, questa non è una affermazione del suo amico e collega, professor Brunetta, ma è l'incipit dell'intervista del presidente del Consiglio Conte di ieri al Corriere della Sera”.

Lo ha dichiarato Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, in Aula a Montecitorio, durante l'informativa urgente del ministro Tria in merito all'eventuale avvio di una procedura d'infrazione per disavanzi eccessivi nei confronti dell'Italia.

“In questi stessi minuti, al Comitato economico e finanziario a Bruxelles, il suo direttore generale Rivera sta discutendo degli stessi argomenti che Lei ci ha proposto oggi questo pomeriggio. Molto probabilmente il testo che spiegherà Rivera sarà molto simile a quello che Lei ci ha letto oggi qui in Aula. Ma quello è un Comitato economico e finanziario di sherpa, qui, signor Ministro, siamo in Parlamento. Noi volevamo da Lei non una relazione tecnica da sherpa, quasi che si fosse scambiato il discorso con Rivera, noi volevamo qui da Lei una risposta politica, un'operazione verità. Il presidente del Consiglio Conte e Lei, signor ministro, avete mandato pieno per trattare con la Commissione Europea nei prossimi giorni? Questo ci deve dire! Si farà sin da subito la manovra correttiva, non solo quella dei 2 miliardi di euro, che è già legge, ma quella che è scritta a pag. 18 dell'allegato sul debito che Lei ha inviato in Europa, nel quale si dice che tutti i risparmi derivanti da reddito di cittadinanza e quota 100, verranno riutilizzati a riduzione del deficit? Lei e Conte avete questo mandato? Perché sennò attenzione a sfidare la Commissione Europea sulla procedura di infrazione per debito eccessivo.

Se viene aperta per davvero, e in questi minuti si decide il via libera per l'Ecofin di luglio, sarà gravissimo per il nostro Paese. Si metteranno a repentaglio i risparmi degli italiani”.

UE: BRUNETTA A TRIA, “IL PARLAMENTO SIA CON LEI E CON IL GOVERNO ITALIANO PER SOTTERRARE L'ASCIA DI GUERRA NEI CONFRONTI DELL'EUROPA, NON ABBIAMO BISOGNO DI UN ENNESIMO CONFLITTO CON L'UE”

“Io posso anche apprezzare le tecnicità che Lei ci ha spiegato oggi, ma questo non è più il merito della questione. L'Italia è isolata, ha perso qualsiasi credibilità a livello europeo ed internazionale. Il nostro Paese è l'ultima ruota del carro e ultimo per crescita economica (il dato Istat della produzione industriale di ieri ce lo sta a certificare).

Questa Italia non ha nessuna interlocuzione con la Commissione Europea, con quella attuale e ancora di più non l'avrà con la prossima che si delinea”.

“Ministro Tria, Lei ha mandato per trattare secondo scienza e coscienza e secondo il bene del Paese, con la Commissione Europea, dicendo che farà subito la manovra correttiva, come da legge? Ha mandato per spiegare come saranno neutralizzate le clausole Iva, che sono già legge dello Stato? E Lei ha mandato per dire che è una bufala la Flat Tax finanziata in deficit da 30 miliardi di euro del ministro dell’Interno Matteo Salvini? Lei ha mandato per dire tutto questo? Altrimenti lo dica chiaramente: è aperta la crisi di Governo.

Non c’è più un Governo in questo Paese, perché se il suo presidente del Consiglio, il suo ministro dell’Economia, molto probabilmente il suo ministro degli Esteri, per non citare il Colle più alto, hanno una posizione nei confronti dell’Europa, e se i due azionisti di maggioranza ne hanno un’altra, evidentemente bisogna prenderne atto e aprire la crisi di Governo. Non è quello che io voglio e non è quello che vuole il mio gruppo parlamentare. Noi vogliamo che questo Parlamento sia con Lei e con il Governo italiano per sotterrare l’ascia di guerra nei confronti dell’Europa. Non abbiamo bisogno di un ennesimo conflitto con l’Unione Europea, perché siamo sotto tiro dei mercati finanziari, e non possiamo permettercelo per il bene del nostro Paese”.

**DAL CEF PARERE FAVOREVOLE ALL’APERTURA
DELLA PROCEDURA DI INFRAZIONE NEI CONFRONTI
DEL NOSTRO PAESE, LA PAROLA DEFINITIVA PASSA
ALL’ECOFIN IL PROSSIMO 9 LUGLIO**

“L’apertura della procedura di infrazione per debito eccessivo da parte della Commissione Europea è ormai a un passo, dopo che anche il Comitato Economico e Finanziario degli sherpa ha dato il suo parere favorevole. A questo punto la parola definitiva passa all’Ecofin, che tra pochi giorni si dovrà esprimere ma è quasi impossibile che i ministri economici vadano contro i pareri di Cef e Commissione. Il ministro Tria non è quindi riuscito a convincere Bruxelles che il deficit si ridurrà da solo, senza una correzione dei conti, che era l’unica cosa che la Commissione voleva sentirsi dire. La testardaggine del Governo (di Salvini e Di Maio) ha così fatto in modo di inibire il potere contrattuale di Tria e Conte. Se davvero l’Italia verrà commissariata il prossimo luglio, Salvini e Di Maio dovranno rispondere agli italiani di questa umiliazione senza precedenti”.

12 GIUGNO 2019

**IL SALARIO MINIMO È UN PROVVEDIMENTO
CARICO DI DEMAGOGIA E CIALTRONAGGINE
TECNICA CONTRO LE IMPRESE**

“Dunque appare ormai chiaro che sull’altare del rinnovato patto tra Salvini e Di Maio ancora una volta viene sacrificato il mondo delle imprese e della rappresentanza sindacale. A loro danno verrà approvato il salario minimo, un provvedimento carico di demagogia e di cialtronnaggine tecnica, capace di fare danno a tutto il sistema produttivo italiano, ma soprattutto alle piccole e medie imprese, agli artigiani, ai commercianti, alle imprese agricole, una misura di assoluta inutilità.

Una tassa per le imprese, questa è la realtà, che non costa nulla allo Stato ma che rischia di mettere fuori mercato gran parte delle nostre aziende. Stabilire per legge un livello di salario di 9 euro – di cui non si comprende nel confuso testo del Senato se include trattamenti accessori, se sia netto o lordo, se tenga conto di ciò che viene ulteriormente contrattato a livello aziendale – significa fissare un livello che non tiene conto di nessun saldo parametro economico e significa mettere la prima pietra tombale sul sistema di contrattazione nazionale italiano.

Possiamo comprendere che questo sia lo spirito dirigista e statalista del Movimento 5 stelle, che riprende purtroppo i vizi della peggiore sinistra italiana, ma come può essere questo un obiettivo della Lega?”.

**SALARIO MINIMO. SALVINI COSTRUISCA CON NOI
UN PROVVEDIMENTO ALTERNATIVO SUL MODELLO
BIAGI: MENO TASSE SUL LAVORO,
DETESSAZIONE DEL SALARIO AZIENDALE
E RICONOSCIMENTO DELLA RAPPRESENTANZA**

“Salvini intende ripetere gli stessi errori del decreto dignità e del reddito di cittadinanza? Salvini che ora pone al centro della politica economica lavoro e sviluppo si rende conto che con questo provvedimento mette ancora una volta

in crisi il sistema produttivo e rischia di aumentare disoccupazione e frenare i salari? Non possiamo crederci.

Esortiamo la Lega a ravvedersi e la invitiamo con noi a costruire un provvedimento alternativo, fondato su meno pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese, detassazione più forte del salario aziendale, riconoscimento della rappresentanza, lotta al dumping contrattuale e ai contratti pirata, allargamento delle tutele fondamentali, così come aveva immaginato Marco Biagi con il suo Statuto dei Lavori.

Invitiamo il sistema delle parti sociali ad aprire un dialogo serrato con Forza Italia e a costruire con noi una misura che sia rispettosa del loro ruolo e del loro sistema di negoziazione collettiva e che finalmente sblocchi la dinamica salariale, li invitiamo a scegliere con attenzione i loro partner istituzionali, slegandosi dalle convenienze immediate per un progetto di medio periodo sulla crescita del Paese.

E ribadiamo alla Lega che non si può essere il partito delle imprese, dei lavoratori e dello sviluppo e poi fare un patto diabolicco con gli eredi della peggiore tradizione lavoristica del Paese, i cantori della decrescita infelice, i sostenitori dell'assistenzialismo di Stato. È negare il mandato elettorale ricevuto e continuare nell'imbroglio di un governo che ci sta mandando sull'orlo degli inferi”.

L'ITALIA È MESSA ALL'ANGOLO, PROCEDURA DI INFRAZIONE ORMAI AD UN PASSO

“L'Europa chiede all'Italia una manovra correttiva entro due settimane. Questo l'esito della riunione di ieri del Comitato Economico e Finanziario della UE, composto dagli esperti economici degli Stati membri. Bruxelles ha quindi scelto di adottare la linea dura contro Roma e, con il parere favorevole degli sherpa, l'apertura della procedura di infrazione per debito eccessivo è ormai ad un passo. L'Italia è così all'angolo.

Ci è finita per colpa dell'arroganza del suo Governo e dell'atteggiamento costantemente provocatorio e insolente dei suoi due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio che, in nome dell'euroscetticismo, hanno rinsaldato il loro patto politico con l'obiettivo di sfidare l'Europa e i mercati”.

IL GOVERNO INTENDE EFFETTUARE UNA MANOVRA CORRETTIVA IN POCHI GIORNI? SE LA FA, IL NOSTRO PAESE SI SALVA DALLA PROCEDURA

“Inutili i tentativi del ministro dell’Economia Giovanni Tria di voler stemperare i toni, tentando di dimostrare alla Commissione che il deficit del 2019 sarà più basso del previsto per via di maggiori entrate o minori spese. Dimostrazioni accademiche di questo tipo non sono quello che Bruxelles ha richiesto all’Italia. La richiesta è semplicemente quella di dire se il Governo intende effettuare una manovra correttiva in pochi giorni oppure no. Se la fa, il nostro Paese si salva dalla procedura, altrimenti finisce commissariato. Il negoziato, se di negoziato ormai si può parlare, sta tutto in questa scelta”.

L’ULTIMATUM DI CONTE DELLA SETTIMANA SCORSA È FINITO IN UNA BOLLA DI SAPONE: DAL GOVERNO DEL CAMBIAMENTO SIAMO PASSATI AL GOVERNO SOTTO COMMISSARIAMENTO

“Resta da vedere con quale mandato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte andrà al vertice Europeo della settimana prossima e il ministro Tria andrà alla riunione Ecofin di domani. L’impressione è ormai quella che siano due anatre zoppe tenute sotto controllo dai due vicepremier, che sono sempre pronti a intervenire per screditare le loro posizioni qualora non coincidano con quelle gialloverdi. L’ultimatum di Giuseppe Conte sulla pretesa di ottenere carta bianca nelle negoziazioni con Bruxelles sulla questione dei conti pubblici è finito in una bolla di sapone, con la figura del premier ormai umiliata e ridotta a quella di un mero esecutore delle decisioni di Lega e Movimento Cinque Stelle, quando tutti sanno che sui temi europei la pensa all’esatto opposto. È stato lo stesso Conte, nella famosa conferenza stampa dell’altra settimana, a dichiararsi pronto a dimettersi, nel caso i toni e le scelte dei suoi due azionisti di maggioranza non fossero cambiati. Una promessa solenne fatta in tv a tutti gli italiani. Invece, proprio per il suo attaccamento al potere, Conte passerà alla storia come il primo presidente del Consiglio italiano ed europeo che porta il suo Paese dritto sotto il commissariamento, conseguente alla procedura di infrazione. Davvero un bel risultato, per uno che si professava un semplice estraneo alla politica e che diceva di aver accettato il ruolo solo perché convinto di presiedere il Governo del cambiamento”.

13 GIUGNO 2019

**FLAT TAX. LA RIDUZIONE DELLE TASSE IN DEFICIT
NON SI PUÒ FARE: GLI ERRORI SI PAGANO E
LA LEGA NON PUÒ CHE INCOLPARE SE STESSA**

“La flat tax, tanto cara non solo alla Lega, ma anche al centrodestra unito (Forza Italia in testa), non si può fare. Nella riunione sulla manovra finanziaria di ieri, infatti, il ministro dell’Economia Giovanni Tria ha onestamente detto agli esponenti del Governo che le risorse per abbassare le tasse non ci sono, soprattutto considerando il drammatico stato dei conti pubblici a cui il Governo sta cercando disperatamente di trovare una soluzione concordata con la Commissione Europea, per evitare la procedura d’infrazione.

La flat tax è una ottima idea, proposta prima ancora che dalla Lega da Forza Italia nel lontano 1994. Era stata inserita nel programma del centrodestra delle scorse elezioni politiche, del quale anche la Lega faceva parte. Se ora non si farà, Matteo Salvini non potrà nient’altro che incolpare se stesso, anziché il ministro Tria, che ha semplicemente fatto il suo mestiere di guardiano dei conti. Se Salvini e la Lega, infatti, non avessero acconsentito a spendere tutte le risorse stanziata nella scorsa Legge di Bilancio per delle politiche assistenzialistiche rivelatesi poi inutili e controproducenti per la crescita, come la quota 100 e il reddito di cittadinanza, avrebbe ora quelle risorse a disposizione per avviare una prima realizzazione della flat tax e tagliare le tasse. Davanti alla scelta tra aumentare la spesa o tagliare le tasse, la Lega ha colpevolmente scelto la prima opzione. Un errore imperdonabile, costato all’Italia la recessione e una perdita di reputazione senza precedenti. Adesso i buoi sono scappati, e anziché pensare ad approvare altre misure in deficit, la priorità è semmai l’opposta, quella di ridurlo, prima che a farlo ci pensi direttamente la Troika”.

**SOLO UNA MANOVRA CORRETTIVA POTREBBE
CONVINCERE BRUXELLES A RINVIARE
L’APERTURA DELLA PROCEDURA D’INFRAZIONE**

“Il Governo italiano ha soltanto pochi giorni per evitare l’apertura della procedura, prevista per il prossimo 9 luglio. Con il parere positivo di Commissione Europea e Cef, soltanto una manovra correttiva potrebbe

convincere Bruxelles a rinviare la decisione. L'intervento correttivo non sarebbe neanche troppo pesante, pochissimi miliardi di euro, che potrebbero essere raccolti con una variazione di bilancio che tagli gli stanziamenti per le due misure bandiera del Governo giallo-verde (reddito di cittadinanza e quota 100). Facendo questo l'Italia si salverebbe.

Invece, il Governo, e anche il ministro Tria, si ostinano a rifiutare la manovra, sperando di convincere l'Europa a rinviare in autunno la decisione sulla base di "nuovi dati" che verranno resi noti a fine luglio, a disposizione dell'Esecutivo, che dimostrerebbero che le entrate sono aumentate e le spese sono minori del previsto.

Un vero e proprio azzardo che difficilmente funzionerà, dal momento che non si capisce per quale motivo la Commissione dovrebbe rinviare la decisione sulla base di dati futuri, quando in passato gli altri Stati gli interventi hanno dovuto farli subito a metà anno. Se la strategia non funzionerà, il Governo si renderà responsabile di portare l'Italia all'umiliazione del commissariamento per molti anni".

**TRIA E CONTE SONO DUE ANATRE ZOPPE,
A DECIDERE LE TRATTATIVE CON L'EUROPA
SONO SOLO SALVINI-DI MAIO**

“Con quale mandato il ministro Tria è andato oggi alla riunione Ecofin e il presidente Conte andrà al prossimo Consiglio Europeo? Dopo l'ennesimo attacco di ieri ai commissari europei, definiti da Salvini “vecchi e delegittimati”, l'Europa domanderà ai due con quale autorevolezza porteranno avanti le trattative, sapendo che non sono loro a poter decidere ma i due vicepremier.

Tria e Conte sono così due anatre zoppe delle quali, purtroppo, l'Europa non si fida più, esigendo risposte dai due leader politici di maggioranza. Soprattutto il premier Conte esce da tutta questa vicenda umiliato, dal momento che aveva dichiarato pubblicamente davanti all'Italia di esigere un mandato pieno e rispetto per le istituzioni europee, altrimenti si sarebbe immediatamente dimesso. Ora che Salvini e Di Maio hanno mostrato di non voler in alcun modo rispettare le richieste del presidente del Consiglio, vedremo Conte cosa farà”.

RADIO RADICALE. FINALMENTE VINTA UNA GRANDE BATTAGLIA DI LIBERTÀ, FORZE POLITICHE COMPATTE (M5S A PARTE) PER DIFENDERE IL SERVIZIO PUBBLICO

“I 6-7 mesi di battaglia politica, fuori e dentro il Parlamento, per la difesa della libertà di stampa e di informazione, che hanno visto in Radio Radicale l’elemento simbolico, finalmente oggi hanno scritto la pagina più nobile di questa legislatura. In Commissioni riunite Bilancio e Finanze della Camera è stato approvato, anche con i voti della Lega, l’emendamento Pd al dl crescita a favore di Radio Radicale per lo stanziamento di ulteriori 3 milioni di euro per il 2019, al fine di garantire la prosecuzione dell’attività dell’emittente, che svolge un importante ruolo di servizio pubblico da oltre 30 anni. Vengono così salvate la libertà di stampa, di pensiero e di conoscenza delle realtà politiche e sociali del nostro Paese. Vengono, quindi, salvate la democrazia e le istituzioni democratiche. Noi di Forza Italia non possiamo che condividere con gioia questo bel momento per la politica italiana. Oggi, infatti, hanno vinto la democrazia, la trasparenza, il pluralismo e la voce libera dell’informazione. Conferma ulteriore dello stato confusionale e comatoso in cui versa un Governo innaturale composto da forze politiche antitetiche per cultura e ideologia”.

TEATRO DELL’ASSURDO PROMETTERE LA FLAT TAX A CHI GIÀ OGGI PAGA MENO LASCIANDO FUORI CHI PAGA DI PIÙ

“Se, come anticipa il Corriere, la Lega starebbe davvero pensando a una flat tax al 15% per i nuclei familiari con redditi fino a 50mila euro e per i single con redditi fino a 26mila euro, saremmo allora di fronte alla versione fiscale del famoso sketch in cui il ragionier Calboni, dandosi mille arie, presenta al ragionier Fantozzi le persone che solo pochi minuti prima era stato Fantozzi a presentare a lui. Sì, perché a Salvini i suoi forse non lo hanno spiegato, ma la quasi totalità dei contribuenti con redditi fino a 26mila euro ha già oggi una aliquota IRPEF netta pari o inferiore al 15%. Promettere la flat tax a chi già oggi paga uguale o addirittura meno, lasciando fuori invece chi oggi paga di più, è veramente il teatro dell’assurdo”.